

RITORNO IN AULA

OMOFOBIA IL SEGRETARIO PD E IL RISCHIO DEI VOTI SEGRETI: L'IPOTESI DI TORNARE AL VECCHIO TESTO

Ddl Zan: Letta cede e comincia a trattare

» **Giacomo Salvini**

La novità è che adesso sul ddl Zan si tratta. Il Pd ha provato a fare muro per mesi insistendo sul voto in aula, ma alla vigilia dei due scrutini segreti di domani apparecchiati dal leghista Roberto Calderoli, volpe dei regolamenti parlamentari, i dem hanno capito che la linea della fermezza rischiava di farli andare a sbattere. E quindi di affossare la legge. Così Enrico Letta domenica sera a *Che tempo che fa* ha fatto capire che il Pd adesso vuole far approvare la norma contro l'omofobia, ma aprendo a "modifiche non sostanziali".

UN PASSO indietro rispetto all'estate in cui i dem avevano fatto muro su qualunque richiesta di modifica invocata dal centrodestra e dai renziani. D'altronde il pericolo che la legge mercoledì finisse su un binario morto era troppo concreto: al momento sono previsti due voti segreti chiesti da Lega e FdI sulla cosiddetta sospensiva, cioè la "tagliola" per evitare che si passi al voto sugli articoli della legge. Un'occasione troppo ghiotta per il centrodestra e per i renziani di affossare la norma. Così alla fine Letta

ha affidato al deputato Alessandro Zan, padre della legge, la missione di trattare con i partiti. Domani alle 17 è prevista una riunione dei capigruppo con Zan per capire se ci sono margini di trattativa e parallelamente il deputato Pd tratterà singolarmente con ognuno di essi. "La legislatura non dura all'infinito e quindi serve fare tutto il possibile per approvare la legge" dice il deputato dem. Ha ricevuto da Letta il mandato di trattare su tutto a costo di portare a casa la legge: anche su questioni spinose come l'identità di genere che non piace né al centrodestra né alle femministe. Il Pd preferirebbe non toccarla perché "è una definizione giuridica che esiste anche negli altri Paesi" ma se il centrodestra si dovesse impuntare i dem non escludono mediazioni possibili: la soluzione potrebbe essere quella di modificare o addirittura di eliminare il tanto contestato articolo 1 - quello delle definizioni di sesso, genere, orientamento sessuale - ampliando la platea dei tutelati negli articoli successivi, quelli che regolano i reati di discriminazione. Una richiesta che arriva da Forza Italia e che il Pd potrebbe accettare. "Se si eliminano le definizioni l'implan-

to della legge non cambia" dice un esponente Pd di primo piano.

ANCHE L'ARTICOLO 4, quello su reato di opinione che non piace ai cattolici, potrebbe essere stralciato. Si ritornerebbe, dunque, al vecchio testo base arrivato alla Camera e modificato in Aula. In cambio però i dem chiedono che Lega e FdI ritirino la "tagliola" che mercoledì potrebbe affossare la legge. "L'importante è superare la sospensiva - dice il senatore dem Franco Mirabelli - poi si possono fare piccole modifiche senza stravolgere la legge". Il M5S con Alessandra Maiorino però mette i paletti: "Sull'identità di genere non si discute così come sull'educazione nelle scuole". Se FdI continua a fare muro con Lucio Malan ("per noi il ddl Zan non va bene nemmeno con le modifiche"), aprono i renziani e i leghisti: Matteo Renzi dice che "aveva ragione" Iv a chiedere modifiche ed Ettore Rosato accusa Letta di "demagogia e perdita di tempo". Il leghista Andrea Ostellari invece è fiducioso. L'obiettivo del Pd è stanarli e nel frattempo guardare a Forza Italia che potrebbe dire sì al testo con piccoli aggiustamenti: fonti azzurre in serata fanno sapere di "accogliere positivamente" l'apertura di Letta.

IL DEM PRANZA CON CONTE

ENRICO Letta e Giuseppe Conte hanno voluto rinsaldare l'asse Pd-M5S ieri a pranzo in vista della manovra: hanno difeso il Reddito di cittadinanza, cashback e salario minimo. Un modo anche per mandare un messaggio Renzi e Calenda che non vorrebbero un'alleanza coi 5S



Enrico Letta FOTO ANSA

